

Imprese, le aperture sono straniere

Negli ultimi dieci anni la presenza di titolari immigrati cresce del 22%. Crollano invece le attività di italiani **Balzarotti all'interno**

I due volti dell'impresa Aprono gli stranieri crolla la presenza italiana

Il trend degli ultimi dieci anni: solo nel Milanese aumenta il numero di attività
Il saldo negativo delle altre province è attenuato dall'incremento di immigrati
Tra le variazioni più alte di aziende con titolari nati all'estero Monza, Pavia e Lecco

di **Luca Balzarotti**
MILANO

Sono gli stranieri ad aprire nuove imprese in Lombardia. Negli ultimi dieci anni l'incremento medio è stato del 22%, mentre la presenza di titolari italiani risulta in forte calo. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, solo in provincia di Milano, tra il 2013 e il 2023, compare il segno più sia davanti alle imprese straniere (+30.482) sia a quelle italiane (+12.995) con un saldo totale positivo (+38.207). In tutti gli altri territori il bilancio complessivo delle attività è in perdita, contenuta dagli immigrati che hanno scelto di iniziare a lavorare da soli o in società con italiani (è impresa straniera l'attività che conta almeno il 50% di soci nati all'estero).

La regione appare divisa in due: gli italiani calano (Milano a parte), gli stranieri crescono (Mantova è la sola eccezione negativa). L'incremento più consistente di attività con titolari stranieri si verifica a Milano: +49,8%. Seguono

Monza (+48,6%) e Pavia (+28,6%). Trend simili si registrano a Lecco (+21,9%), Lodi (+20,3%), Bergamo (+20,1%), Como (+18,9%), Varese (+18,2%) e Cremona (+17,1%), mentre a Brescia (+12%) e Sondrio (+12,7%) la variazione rallenta. Mantova, invece, è l'unica provincia lombarda a perdere sia stranieri (-139, il 3% in meno dal 2013) sia italiani (-9.040).

Dopo Milano è Monza a contare più attività straniera nell'ultimo decennio (+3.579) a fronte di una diminuzione sensibile di quelle con titolari italiani (-5.334). Segue Bergamo con +2.075 imprese di immigrati e -8.987 aziende gestite da cittadini nati in Italia. Brescia e Varese rappresentano meglio le due facce dell'imprenditoria: gli stranieri aprono (+1.758 e +1.467), gli italiani chiudono (-14.264 e -12.559). Pavia ha un saldo di +1.416 e -8.114, Como di +1.039 e -5.814, Cremona di +550 e -4.748. Lecco, quarta per incremento di imprese straniere, conta una crescita di 443 attività ma ne perde 4.153 italiane, così come Lodi, quinta provincia per va-

riazione di attività aperte da immigrati con 433 in più dal 2013 (-2.885 quelle italiane). A Sondrio la crescita si ferma a 132 mentre il saldo di imprese italiane è di -2.607.

«Senza immigrazione ci mancherebbero 400mila imprenditori - dichiara **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato Lombardia** -. La politica ne prenda atto invece di dividersi e di invocare chisurre delle frontiere. Certo, occorre controllare che chi arrivi non venga con cattive intenzioni, ma questo vale per tutte le nazionalità. Gli stranieri sono una risorsa da integrare: l'aumento delle imprese straniere è un dato positivo perché chi apre arriva da un percorso formativo da dipendente. Dall'altra fatichiamo ancora come associazione ad avvicinarle: ecco perché da anni cerchiamo figli di immigrati che entrino in **Confartigianato** per fare da "ponte". Dispiace, invece, leggere il dato relativo agli italiani: il trend non mi sorprende perché abbiamo ucciso l'apprendistato in bottega che oltre a insegnare un mestiere tramandava la passione».



La variazione di imprenditori nell'ultimo decennio

DS1948

	STRANIERI	ITALIANI	LA CRESCITA DEGLI IMPRENDITORI IMMIGRATI (%)
MILANO	+30.482	+12.995	+49,4
MONZA	+3.579	-5.334	+48,6
BERGAMO	+2.075	-8.987	+20,1
BRESCIA	+1.758	-14.264	+12
VARESE	+1.467	-12.559	+18,2
PAVIA	+1.416	-8.114	+28,6
COMO	+1.039	-5.814	+18,9
CREMONA	+550	-4.748	+17,1
LECCO	+443	-4.153	+21,9
LODI	+433	-2.885	+20,3
SONDRIO	+132	-2.607	+12,7
MANTOVA	-139	-9.040	-3



Eugenio Masetti

L'ANALISI



«La politica ne prenda atto»

Confartigianato Lombardia

«Senza immigrazione mancherebbero 400mila imprese - sottolinea Eugenio Masetti, presidente di Confartigianato Lombardia - La politica ne prenda atto»